

---

# Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

---

Prospettive critiche e  
operative per indagini,  
progetti e politiche  
capacitanti



---

# Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

---

Prospettive critiche e  
operative per indagini,  
progetti e politiche  
capacitanti

# Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati realizzati con il cofinanziamento dell' Unione europea – NextGenerationEU, finanziamento n. ECS00000043 – CUP J43C22000320006, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 Istruzione e Ricerca, Componente 2, Investimento 1.5, Interconnected Nord-Est Innovation (iNEST) Ecosystem, Spoke 4.

## **Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defraglizzazione. Prospettive critiche e operative per indagini, progetti e politiche capacitanti**

a cura di  
Elena Marchigiani  
Teresa Frausin

ISBN (cartaceo)  
979-12-5953-252-7  
ISBN (digitale)  
979-12-5953-289-3  
DOI  
10.57623/979-12-5953-289-3



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books [www.anteferma.it/aob/](http://www.anteferma.it/aob/)

editore  
Anteferma Edizioni  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
[edizioni@anteferma.it](mailto:edizioni@anteferma.it)

prima edizione marzo 2026

progetto grafico  
Giulia Ciliberto  
Luca Coppola  
Pietro Costa  
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

---

iNEST

Spoke 4  
Città, Architettura  
e Design Sostenibile

---

Coordinatore

Lorenzo Fabian

---

Coordinamento  
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)  
Lorenzo Fabian (Iuav)  
Luciano Gamberini (UniPD)  
Elena Marchigiani (UniTS)  
Alberto Sdegno (UniUD)  
Lorenzo Bellicini (CRESME)  
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Disclaimer

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

---

### Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings

Task 3.3 – The social use of space and solutions to improve the well-being and quality of life of fragile groups

---

#### GRUPPO DI LAVORO

##### Università degli Studi di Trieste (Task leader)

Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso, Thomas Bisiani, Anna Dordolin, Alex Ferletti, Teresa Frausin, Ilaria Garofolo, Paola Limoncin, Valentina Novak, Andrea Peraz, Marta Rosi, Alessia Rugliano, Giuseppina Scavuzzo, Carlo Antonio Stival, Camilla Venturini.

##### Università Iuav di Venezia

Giovanna Marconi, Flavia Albanese.

##### Università degli Studi di Padova

Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Laura Miola, Francesca Pazzaglia.

##### Università degli Studi di Udine

Giulia Fini, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo, Anna Frangipane, Claudia Pirina, Alberto Sdegno.



# Indice

---

INTRODUZIONE	Defragilizzare: una prospettiva operativa Elena Marchigiani	p. 12
	Nuove indagini Teresa Frausin	p. 28

---

CAPITOLO 1	Abitare capacitante	p. 42
	Abitare abbordabile, in affitto Elena Marchigiani	p. 44
	Dentro e fuori casa. Spazi che rompono confini Elena Marchigiani	p. 54
	Marginalità e giustizia abitativa. Apprendere da due esperienze di co-ricerca a Milano Francesca Cognetti	p. 72
	Observing Public Life to Design Public Spaces. Interview with Jonna Ekholm Interview by Teresa Frausin	p. 86
	Healthy Living Through the Lens of Spatial Design. Interview with Anna-Johanna Klasander Interview by Teresa Frausin	p. 102
	Multifragilità e intersezionalità nelle strategie locali. Prospettive dal Piano Urbanistico Generale di Bologna. Intervista a Chiara Manaresi Intervista di Valentina Novak	p. 116

---

---

CAPITOLO 2	Città inclusive e accessibili	p. 126
	Fragilità urbana come prodotto. Biografie, politiche pubbliche e città ischemica Laura Colini	p. 128
	Città in trasformazione. Migranti nei quartieri fragili e nuove geografie urbane Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 138
	Trieste tra fragilità e cambiamento. Prospettive sulla città di giovani migranti Francesca Pegorer	p. 150
	Ripensare l'accessibilità con uno sguardo di genere sulla mobilità Ilaria Garofolo	p. 164
	Un approccio quali-quantitativo per indagare la fruibilità e la camminabilità di spazi e percorsi pubblici Carla Baldissera, Paola Pucci, Giovanni Lanza	p. 174

---

CAPITOLO 3	Ambienti che si prendono cura	p. 190
	La valutazione della percezione della qualità ambientale Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 192
	Orientamento spaziale e navigabilità in ambienti urbani e <i>indoor</i> . Uno sguardo sull'invecchiamento Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 198
	An Epistemology of Disability. A Critical Framework for Architectural Thought. Interview with David Gissen Interview by Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin	p. 204
	The Use of Nature as Architecture to Evoke Memories Javier Sánchez Merina	p. 212
	Giardini terapeutici e rigenerazione urbana. Progettare la cura tra fragilità, clima e comunità Paola Limoncin	p. 226

---

CAPITOLO 4	Contesti educativi	p. 238
	Povert� educativa. Il ruolo dello spazio Michele Gammino	p. 240
	Le molte dimensioni sottese all'Indice di Povert� Educativa. Intervista a Christian Morabito Intervista di Michele Gammino	p. 248
	Verso un sistema di supporto alle decisioni per l'assetto scolastico del Friuli Venezia Giulia Michele Gammino, Andrea Peraz	p. 258
	Se la scuola contrasta le disuguaglianze. Criteri e strategie di intervento Paola Savoldi	p. 274
CAPITOLO 5	Paesaggi del cibo	p. 286
	Accesso al cibo tra diritti e disuguaglianze. Categorie e nuove narrazioni Veronica Allegretti, Alessia Toldo	p. 288
	Comprendere la povert� e l'insicurezza alimentare in Italia. Il modello DPSIR come approccio sistemico Davide Marino, Daniela Bernaschi, Francesca Benedetta Felici	p. 298
	Insicurezza alimentare tra <i>foodscape</i> e <i>foodability</i> . Ipotesi e prospettive per costruire paesaggi alimentari capacitanti Sara Basso, Camilla Venturini	p. 312
	<i>Cuisines de quartier</i> . An Action-Research Project. Interview with Am�lie Daems and Fanny Champion Interview by Sara Basso, Camilla Venturini	p. 322
CAPITOLO 6	Spazi di cittadinanza energetica e climatica	p. 334
	La difficile cittadinanza energetica. Ripensare le politiche per abitare la transizione Giovanni Carrosio	p. 336

Cambiamenti climatici e nuove vulnerabilità. Strategie energetiche e risorse di comunità Marialuisa Menegatto, Adriano Zamperini	p. 346
Lo strumento del questionario per studiare la precarietà abitativa e la povertà energetica Flavia Albanese	p. 356
Efficienza energetica a contrasto della povertà energetica. Questioni e prospettive a Nord-Est, a vent'anni dalla <i>Energy Performance Building Directive</i> Carlo Antonio Stival	p. 364
Fragilità climatica e strategie di intervento nello spazio pubblico e sul patrimonio costruito. Riflessioni a partire da Trieste Thomas Bisiani	p. 374

---

<b>CAPITOLO 7</b>	<b>Intersezioni di progetto</b>	p. 382
	Condizioni al contorno. Mappare questioni comuni nei contesti di indagine Teresa Frausin	p. 384
	Trieste. E se Barriera diventasse un quartiere capacitante? Esplorare nuove relazioni tra casa e servizi Elena Marchigiani	p. 414
	Trieste. Abitare solidale ai Campi Elisi Alessia Rugliano	p. 428
	Trieste. Il progetto del giardino sensoriale terapeutico Ad Maiores: ricerca operativa tra cura e rigenerazione urbana Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin, Anna Dordolin	p. 442
	Gorizia. Costruire infrastrutture quotidiane di cura: esperienze didattiche Sara Basso, Camilla Venturini	p. 452
	Gorizia. Progetti e ricerche su Campagnuzza. Un approccio progettuale intersezionale all'abitare di minoranze svantaggiate Giuseppina Scavuzzo	p. 464

Udine. Comparto Sud: tra rigenerazione  
urbana e relazioni spaziali p. 476  
Claudia Pirina, Giovanni Comi,  
Vincenzo d'Abramo

Padova. L'attivazione dal basso  
nel quartiere Arcella. Attori, luoghi p. 488  
e strumenti per contrastare le fragilità  
socio-spaziali  
Giovanna Marconi

---

AUTRICI E AUTORI p. 500

# Introduzione



Il volume restituisce gli esiti delle attività sviluppate nell'ambito di iNEST, Spoke 4, Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings. Assumendo come riferimento alcune città medie del Nord-Est italiano, l'attenzione si estende anche ad altri contesti ed esperienze, nazionali e internazionali, con l'obiettivo di indagare i temi dell'uso sociale dello spazio e il ruolo dell'ambiente costruito nel contrastare situazioni multidimensionali e intersezionali di povertà, vulnerabilità e fragilità.

Attraverso una decostruzione critica di tali concetti, la ricerca mira a superare letture prevalentemente economiche, mettendo in luce le relazioni sistemiche tra dinamiche sociali, assetti spaziali, dotazioni infrastrutturali, attrezzature e servizi, sfide energetiche e ambientali. L'interazione tra ambienti e persone è assunta come chiave interpretativa per l'elaborazione di progettualità e politiche, pubbliche e a regia pubblica, orientate alla realizzazione di condizioni di giustizia spaziale e benessere quotidiano. In questa prospettiva, il concetto di “defragilizzazione” guida descrizioni e azioni verso la proposta di approcci preventivi e capacitanti, che riconoscano negli spazi urbani “infrastrutture della vita quotidiana” a supporto di pratiche di inclusione, cura e resilienza.

Il volume propone un insieme articolato di sguardi disciplinari, riflessioni metodologiche, indagini qualitative e quantitative, esplorazioni di progetto e quadri di *policy*, evidenziando l'importanza dello spazio e del suo progetto nell'influenzare e ricomporre bisogni e opportunità.

*The volume presents the results of the activities carried out within iNEST, Spoke 4, Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings. Taking as reference some medium-sized cities in the North-East of Italy, the focus also extends to other contexts and experiences, both national and international, with the aim of exploring the themes of the social use of space and the role of the built environment in countering multidimensional and intersectional situations of poverty, vulnerability, and fragility.*

*Through a critical deconstruction of these concepts, the research seeks to move beyond predominantly economic interpretations, highlighting the systemic relationships between social dynamics, spatial arrangements, infrastructure provision, facilities and services, energy and environmental challenges.*

*The interaction between environments and people is adopted as an interpretative framework for the development of projects and policies, both public and publicly driven, aimed at achieving conditions of spatial justice and everyday well-being. In this perspective, the concept of “defragilisation” guides descriptions and actions towards the proposal of preventive and enabling approaches, recognising urban spaces as “infrastructures of everyday life” that support practices of inclusion, care, and resilience.*

*The volume offers a comprehensive set of disciplinary perspectives, methodological reflections, qualitative and quantitative investigations, design explorations, and policy frameworks, emphasising the importance of space and its design in shaping and reconciling needs and opportunities.*

# Capitolo 3



L'ambiente costruito e lo spazio urbano possono essere interpretati come infrastrutture che si prendono cura delle persone, incidendo sul loro benessere fisico, cognitivo ed emotivo. In questa prospettiva, il rapporto con la natura acquista un valore rigenerativo, favorendo autonomia, capacità di orientamento e qualità dell'esperienza sensoriale.

Nella progettazione architettonica e urbana, la natura assume un ruolo strategico per i suoi effetti terapeutici sul benessere di chi è più vulnerabile, in particolare delle persone con disabilità e fragilità multiple. Allo stesso modo, gli spazi delle attrezzature terapeutiche non dovrebbero essere concepiti come meri contenitori tecnici e funzionali, bensì come ambienti multisensoriali capaci di stimolare memoria e funzioni cognitive, promuovere relazioni e senso di comunità.

I contributi raccolti nel capitolo mostrano come sviluppare il potenziale dello spazio urbano come ambiente di cura richieda approcci teorici e progettuali maggiormente attenti alle relazioni tra contesto costruito e ambiente, orientati a superare il ricorso a paradigmi standardizzati nel trattamento di fragilità sociali, motorie e cognitive. L'invecchiamento della popolazione e la crisi climatica pongono, peraltro, nuove sfide: le persone anziane, soprattutto chi soffre di demenza, risultano particolarmente vulnerabili a stress termico e ondate di calore. In tale quadro, giardini terapeutici e spazi verdi contribuiscono al raffrescamento, offrendosi come dispositivi integrati di salute, adattamento e rigenerazione urbana inclusiva.

# Ambienti che si prendono cura

*The built environment and urban space can be interpreted as infrastructures that care for people, shaping their physical, cognitive and emotional well-being. From this perspective, the relationship with nature acquires a regenerative value, fostering autonomy, orientation abilities and the quality of sensory experience.*

*In architectural and urban design, nature plays a strategic role due to its therapeutic effects on the well-being of more vulnerable groups, particularly people with disabilities and multiple forms of fragility. Likewise, spaces within therapeutic facilities should not be conceived merely as technical and functional containers, but rather as multisensory environments capable of stimulating memory and cognitive functions, as well as promoting relationships and a sense of community.*

*The contributions collected in the chapter show that developing the potential of urban space as a caring environment requires theoretical and design approaches that are more attentive to the relationships between the built context and the environment, and that seek to move beyond the use of standardised paradigms in addressing social, motor and cognitive fragilities. Population ageing and the climate crisis pose new challenges: older people, particularly those living with dementia, are especially vulnerable to thermal stress and heatwaves. Within this framework, therapeutic gardens and green spaces contribute to cooling, offering themselves as integrated devices for health, adaptation and inclusive urban regeneration.*



L'invecchiamento della popolazione, combinato agli effetti del cambiamento climatico, pone nuove sfide alla salute pubblica e al progetto urbano. Gli anziani, in particolare le persone affette da demenza, sono più vulnerabili agli effetti di stress termico e ondate di calore. In questo scenario, il contatto con la natura assume un ruolo strategico. I giardini terapeutici favoriscono il benessere fisico, cognitivo e sociale, contribuendo alla mitigazione climatica e al raffrescamento urbano. Si configurano come dispositivi integrati di cura e adattamento, in cui qualità dello spazio pubblico e salute della popolazione vulnerabile convergono in una prospettiva di rigenerazione urbana inclusiva e climaticamente consapevole.

*Population ageing, combined with the effects of climate change, poses new challenges for public health and urban design. Older adults, particularly people living with dementia, are more vulnerable to thermal stress and heatwaves. In this context, contact with nature plays a strategic role. Therapeutic gardens promote physical, cognitive, and social well-being while contributing to climate mitigation and urban cooling. They function as integrated devices for care and adaptation, where the quality of public space and the health of vulnerable populations converge within a perspective of inclusive and climate-aware urban regeneration.*

# Giardini terapeutici e rigenerazione urbana. Progettare la cura tra fragilità, clima e comunità

## VULNERABILITÀ DELL'ANZIANO NEL CONTESTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Secondo le Nazioni Unite (2023), il numero di persone di età pari o superiore a 65 anni raddoppierà nei prossimi trent'anni, rappresentando oltre il 16% della popolazione mondiale entro il 2050. In Italia, la popolazione anziana raggiungerà circa il 35%, con valori ancora più elevati in regioni come il Friuli Venezia Giulia. Questo aumento della longevità comporta una crescita delle disabilità cognitive, motorie e sensoriali quale risultato della graduale diminuzione delle capacità fisiche e mentali delle persone che invecchiano, con rilevanti implicazioni per i *caregiver* e il sistema del welfare, in particolare nel caso di demenza e malattia di Alzheimer.

Accanto a questa tendenza demografica, recenti studi evidenziano come il cambiamento climatico possa aggravare la progressione di alcune malattie croniche di natura neurodegenerativa. In particolare, il deterioramento cognitivo e l'Alzheimer risultano influenzati dallo "stress termico", che incrementa i processi di neuroinfiammazione. Le analisi epidemiologiche relative alle ondate di calore confermano che la popolazione anziana è maggiormente esposta a un aumento della mortalità correlata al caldo, soprattutto in presenza di comorbidità come la demenza. Questa vulnerabilità deriva da molteplici fattori: l'assunzione di farmaci che interferiscono con la termoregolazione, la ridotta capacità di adottare strategie di adattamento (ad esempio cercare zone d'ombra o aumentare l'assunzione di liquidi) e una percezione attenuata del disagio termico (Buoite Stella *et al.*, 2023).

Alla luce di questi dati, risulta evidente come le sfide poste dal cambiamento climatico impongano una profonda comprensione delle interazioni tra condizioni ambientali e salute, in particolare per le persone affette da disturbi cognitivi e neurodegenerativi. Diventa quindi prioritario sviluppare strategie a livello paesaggistico, urbano e edilizio che aumentino la capacità di adattamento della società al calore estremo (Ollie *et al.*, 2021), mirate alla mitigazione degli impatti ambientali e al miglioramento della qualità della vita attraverso soluzioni che tengano conto sia della dimensione terapeutica sia di quella urbana.

Tali sfide si intrecciano con il degrado del patrimonio edilizio e con l'urgenza di interventi di riqualificazione urbana che, oltre a garantire efficienza energetica, favoriscano accessibilità, inclusione e creazione di spazi verdi di prossimità. La progettazione urbana e architettonica deve quindi assumere un ruolo proattivo nel costruire ambienti orientati alla cura diffusa, creando spazi che favoriscano comportamenti salutari, sicuri e autonomi.

## BENEFICI DELLA NATURA: DALLA RICERCA SCIENTIFICA AL PROGETTO TERAPEUTICO

La letteratura scientifica offre solide evidenze sull'importanza del contatto con la natura nei processi di guarigione e di benessere psicofisico. Lo psicologo ambientale Roger Ulrich – le cui tesi hanno avuto un ruolo fondamentale nel favorire l'accesso alla natura nelle strutture sanitarie – ha dimostrato come i pazienti ospedalizzati con vista su un paesaggio naturale necessitassero di minori dosi di analgesici e presentassero tempi di degenza più brevi rispetto a coloro che si affacciavano su un muro di mattoni (Ulrich, 1985; Cooper Marcus, Sachs, 2013). Successivamente, Ulrich elaborò la Teoria della Riduzione dello Stress (*Stress Reduction Theory*, SRT), secondo cui l'esposizione a contesti naturali, dopo un'esperienza faticosa o percepita come minacciosa, favorisce un recupero più rapido dallo stato fisiologico di stress (Ulrich, 1999; Murroni *et al.*, 2021; Pazzaglia *et al.*, 2023). Nell'intero pianeta nel 2021, quasi 1 persona su 7 (1,1 miliardi) conviveva con un disturbo mentale, con ansia e depressione tra i più comuni (WHO, 2025). Questi dati dimostrano la particolare rilevanza che oggi assume la promozione di strategie di rinaturalizzazione urbana che contribuiscano ad attenuare situazioni di disagio emotivo e cognitivo attraverso esperienze mirate. Tra di esse vi è quella dei “giardini terapeutici”. L'inserimento di giardini e spazi verdi all'interno delle città rappresenta infatti una strategia chiave promossa dalle principali politiche europee e internazionali. Il loro valore è confermato da recenti studi dell'European Agency for Environment (2020), secondo cui l'utilizzo di giardini urbani è associato a miglioramento della salute fisica, rafforzamento delle capacità motorie e maggiore integrazione sociale. Inoltre, la presenza diffusa di spazi verdi e superfici permeabili contribuisce alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, favorendo l'abbassamento delle temperature e la creazione di aree ombreggiate e termicamente confortevoli.

In particolare, lo psicologo ambientale Stephen Kaplan identifica quattro requisiti fondamentali dell'ambiente naturale per favorire la rigenerazione cognitiva e ridurre la fatica: «fascination» (attenzione selettiva spontanea verso caratteristiche gradevoli), «extent» (senso di dilatazione dello spazio e interconnessione con l'ambiente), «being away» (fuga temporanea dalla routine quotidiana) e «compatibility» (affinità tra le opportunità offerte e i propri bisogni) (Kaplan, 1995, p. 174). Questi principi possono essere assunti come la base teorica per la progettazione consapevole di spazi terapeutici.

## GIARDINI TERAPEUTICI: DAI PRINCIPI ALLA PRATICA PROGETTUALE

Lo spostamento dell'attenzione dalla cura della malattia alla cura della persona rappresenta un'evoluzione del concetto di salute, sancita dalla definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità approvata nel 1948, che la descrive come «uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto assenza di malattia o infermità» (WHO, 2020, p. 1; trad. dell'autrice). Tale definizione pone al centro la persona nella sua globalità, riconoscendo la complessità del benessere umano e la necessità di un approccio integrato alla cura.

Gli spazi aperti con finalità terapeutiche, comunemente chiamati giardini terapeutici, sono realizzati sia all'interno sia all'esterno di strutture sanitarie o residenziali. Sono definiti “terapeutici” per il loro potenziale curativo, derivante da una progettazione attenta volta a favorire riduzione dello stress, stimolazione sensoriale e rigenerazione psicofisica.

Ulrich sottolinea come l'uso del termine “curativo” nel contesto dei giardini

destinati alla salute implichi per il progettista un preciso impegno etico: subordinare le proprie preferenze estetiche all'obiettivo primario di creare un ambiente centrato sull'utente e realmente funzionale ai processi di cura (Ulrich, 1999; Cooper Marcus, Sachs, 2013).

Nella letteratura internazionale, tali spazi sono indicati con diverse denominazioni – *healing gardens*, *therapeutic gardens*, *restorative gardens* – riferite a giardini progettati per sostenere salute e benessere e promuovere il benessere globale della persona in un ambiente in cui sentirsi accolti, rilassati e in armonia con la natura. I benefici derivano tanto da un'esperienza passiva – osservazione e permanenza in un ambiente naturale – quanto da un coinvolgimento attivo attraverso attività strutturate quali giardinaggio, terapia occupazionale o riabilitazione, costituendo una delle principali forme di trattamento non farmacologico (Janzen *et al.*, 2013; Thaneshwari *et al.*, 2018). L'esperienza dei giardini inseriti all'interno di strutture per anziani mostra esiti positivi sul benessere degli ospiti, siano essi residenti o frequentatori temporanei delle strutture. Uno studio dell'Università di Padova (Pazzaglia *et al.*, 2023) ha analizzato sedici ricerche internazionali sui benefici dei giardini terapeutici per persone affette da demenza, rilevando miglioramenti significativi nell'agitazione, nello stress, nella depressione e nella qualità della vita. Tuttavia, la ricerca ha evidenziato una criticità rilevante: la quasi totale assenza di informazioni sulle caratteristiche architettoniche e botaniche dei giardini analizzati. Tale carenza limita la possibilità di correlare i risultati agli elementi spaziali e compositivi del progetto, sottolineando la necessità di un approccio più integrato tra discipline mediche e progettuali, per comprendere come la configurazione fisica dei luoghi possa influire sul benessere degli utenti.

#### LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE

A partire dall'analisi condotta nell'ambito del progetto VERBENA dall'Università di Padova (Pazzaglia *et al.*, 2023) – che raccoglie e sintetizza evidenze scientifiche nazionali e internazionali sull'efficacia dei giardini terapeutici per persone con demenza e ne individua le principali caratteristiche progettuali – se ne propone una rielaborazione sintetica in forma di linee guida, organizzate secondo un impianto spaziale e progettuale. L'obiettivo è di evidenziare le relazioni tra configurazione fisica dello spazio, esperienza sensoriale, orientamento e sicurezza. In questa prospettiva, l'attenzione viene posta sull'articolazione delle raccomandazioni in categorie operative che risultino utili al progetto, con particolare riferimento a sicurezza e accessibilità, gestione dei percorsi e del *wandering*, continuità tra interno ed esterno, controllo visivo e percezione della luce, presenza di elementi evocativi e sensoriali. Tale riorganizzazione tematica intende facilitare la trasferibilità delle evidenze scientifiche nel campo della progettazione architettonica, contribuendo a un'interpretazione integrata del giardino terapeutico come dispositivo spaziale, relazionale e ambientale.

**Sicurezza e accessibilità.** Il giardino deve essere recintato o delimitato (con, ad esempio, siepi e steccati), sicuro ma liberamente accessibile ai pazienti, per favorire autonomia e ridurre la necessità di assistenza continua.

**Percorsi per il wandering in sicurezza.** Per *wandering* o "vagabondaggio" si intende il bisogno di vagare frequente nelle persone autistiche o con demenza; consiste nel camminare senza una meta o uno scopo apparente, in modo ripetitivo e a volte disorientato. Per assecondare tali pratiche, nella progettazione dei giardini terapeutici vanno preferiti sentieri circolari, facili da seguire, dotati di corrimano e privi di ostacoli, che riportino sempre al punto di partenza.

*Coinvolgimento del personale e dei pazienti.* La progettazione deve includere entrambi, con formazione specifica per il personale al fine di promuovere l'uso consapevole e terapeutico del giardino.

*Visibilità e localizzazione.* Il giardino deve essere chiaramente visibile dagli spazi interni, per facilitarne l'accesso e mantenere il contatto visivo con i pazienti, pur garantendo la *privacy* mediante vegetazione e ombreggiamento naturale.

*Continuità interno-esterno.* È fondamentale ridurre gli ostacoli fisici (come porte pesanti, sedute scomode, barriere visive) per agevolare la libera esplorazione e prevenire il disorientamento.

*Gestione della luce e dell'ombra.* Occorre privilegiare l'esposizione mattutina, evitare contrasti luce-ombra troppo netti e ombre lunghe che possono generare ansia; preferire ombre naturali filtrate dalle chiome.

*Elementi evocativi e familiari.* Nel progetto è importante inserire strutture e oggetti che richiamino ricordi e abitudini (come cassette della posta, legnaie, fontane, pergolati, voliere), per stimolare la memoria e orientare l'esplorazione.

*Aiuole rialzate.* Questi dispositivi facilitano la fruizione da parte di pazienti seduti o con mobilità ridotta, ma richiedono attenzione alla scelta delle specie vegetali.

*Sedute frequenti e confortevoli.* Tali elementi vanno collocati in punti strategici, soprattutto all'ingresso e lungo i vialetti, in posizioni protette dalla vegetazione, e accompagnati da piante profumate o sensorialmente stimolanti.

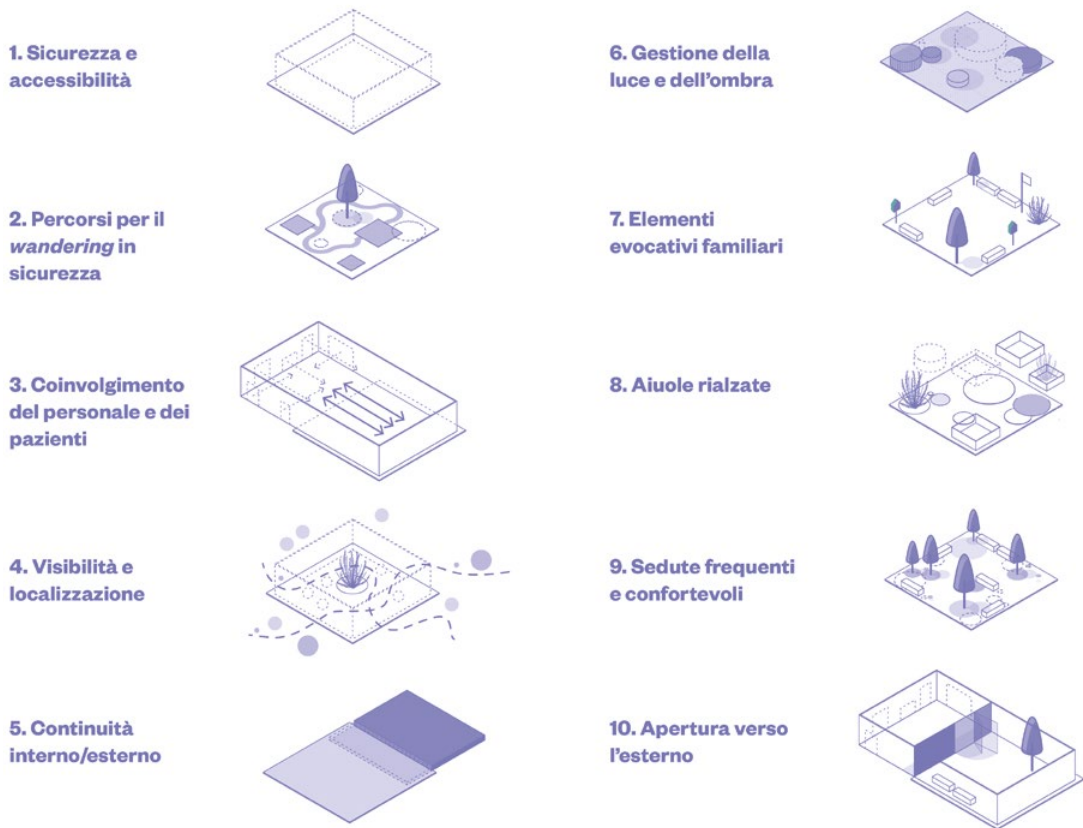
*Apertura verso l'esterno.* È importante favorire l'interazione del giardino con collaboratori, familiari e operatori esterni, per renderlo uno spazio vivo, relazionale e integrato con la comunità.

#### FIGURA 01

L'*Alzheimer Sensory Garden* del Centro Terapeutico Diurno Pro Senectute di Balerna in Svizzera, progettato dall'architetto e paesaggista Enrico Sassi e selezionato tra i progetti finalisti di *The Plan Award 2020* nella categoria «Health», rappresenta un'applicazione significativa di questi principi. Su un'area di circa 530 m<sup>2</sup>, il giardino si caratterizza per un approccio fortemente centrato sulla stimolazione sensoriale e sulla sicurezza. Un percorso circolare attraversa diverse zone tematiche, ciascuna caratterizzata da specifiche essenze vegetali, materiali e dispositivi sensoriali. Due sistemi spaziali principali – le rampe e il percorso ad anello – facilitano la fruizione sicura e l'orientamento. La vegetazione demarca i percorsi, definisce le aree di sosta e separa il giardino dallo spazio esterno. L'uso di piante aromatiche e fiorite, l'inserimento di elementi d'acqua e la varietà di texture e colori stimolano i sensi in modo delicato, favorendo sia l'orientamento spaziale che la memoria.

#### FIGURA 02

Nel contesto italiano, il *Giardino Terapeutico dell'Ospedale San Camillo* di Venezia rappresenta un'esperienza pionieristica di integrazione tra cura ospedaliera e natura. Realizzato nel Dipartimento di Neuroriabilitazione, il giardino è stato concepito come strumento terapeutico complementare per pazienti con deterioramento cognitivo e demenza. Il progetto crea percorsi sicuri e accessibili con sedute frequenti e aiuole rialzate che permettono la partecipazione attiva ad attività di orticoltura terapeutica. “Stanze verdi”, delimitate da siepi, arbusti e pergole vegetali, offrono spazi di



**FIGURA 01**

Diagrammi interpretativi delle linee guida per la progettazione dei giardini terapeutici.

Fonte: autrice.

intimità senza compromettere il contatto visivo con il resto del giardino. La vegetazione privilegia specie autoctone a bassa manutenzione, piante aromatiche ed essenze che garantiscono profumi e fioriture durante tutto l'anno. Il giardino è liberamente accessibile ai familiari, che possono condividere attività di giardinaggio anche nei mesi più freddi grazie alla presenza di un giardino d'inverno attrezzato, favorendo scambio relazionale e supporto reciproco.

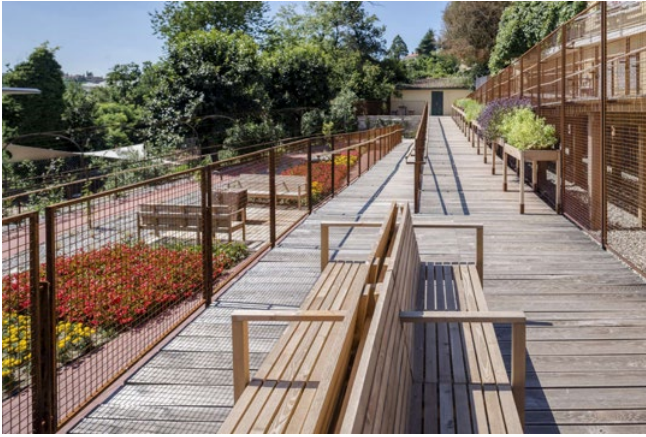
### STRATEGIE MICROCLIMATICHE URBANE E CONTRASTO ALLO STRESS TERMICO

Come già anticipato, la capacità rigenerativa dei sistemi vegetali può essere impiegata sia per affrontare le sfide ambientali e climatiche dei contesti urbani contemporanei, sia per promuovere il benessere psico-fisico dei cittadini, in particolare della popolazione più vulnerabile.

Una strategia fondamentale di rinaturalizzazione urbana riguarda la rimozione degli strati impermeabili superficiali del suolo. Ostacolando l'infiltrazione dell'acqua piovana, questi materiali inibiscono i processi ecologici basilari e causano inondazioni urbane e isole di calore, ossia la formazione di zone con temperature significativamente più elevate dovute all'accumulo termico derivante dalla presenza di materiali come, ad esempio, asfalto e calcestruzzo. La de-pavimentazione (dall'inglese *de-paving* e *de-sealing*) consiste nella rimozione di superfici impermeabili per ripristinare la funzionalità ecologica del suolo: il terreno ritorna "vivo", fungendo da filtro naturale che ripulisce l'acqua infiltrata nel sottosuolo e riduce il deflusso superficiale. Le aree de-pavimentate vengono successivamente trattate con materiali drenanti e arricchite con vegetazione e alberi, migliorando il microclima urbano e incrementando la biodiversità (SOS4LIFE, 2020). Tali interventi rientrano nei Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile (*Sustainable urban Drainage Systems* - SuDS), che gestiscono il ciclo idrico urbano riducendo inondazioni, migliorando la qualità dell'acqua e incrementando la biodiversità e l'estetica urbana. Si tratta di un'applicazione specifica delle Soluzioni Basate sulla Natura (*Nature-based Solutions* - NBS) in cui i processi ecologici naturali sono sfruttati per affrontare le sfide ambientali, incluse quelle climatiche.

Un esempio interessante che affronta il tema del rinverdimento urbano è il progetto *Boerenhol' [Park]ing* realizzato a Courtrai, Belgio, nel 2009 dallo studio Wagon-landscaping (Landezine, 2012). Su una superficie complessiva di 800 m<sup>2</sup>, un parcheggio completamente impermeabile è stato trasformato in uno spazio pubblico permeabile e vegetato. Il *de-sealing* è stato realizzato seguendo la scansione modulare degli stalli originari, riciclando non solo i materiali superficiali e il suolo, ma anche la forma preesistente dello spazio. La vegetazione è stata messa a dimora lungo un canale d'acqua conservato, contribuendo così ad aumentare la biodiversità. Si tratta di un giardino sperimentale, il cui intervento ha portato le superfici permeabili da 0 a circa 200 m<sup>2</sup>, offrendo un contributo concreto al dibattito sulla necessità di soluzioni innovative in contesti urbani caratterizzati da una crescente impermeabilizzazione del suolo.

Alla convergenza tra fragilità cognitive, stress termico e benefici terapeutici della natura, le specifiche vulnerabilità termiche degli anziani affetti da demenza rendono centrale l'integrazione di strategie progettuali orientate al controllo del microclima, intese come strumenti di mitigazione ambientale e di supporto al benessere psico-fisico, capaci di potenziare l'efficacia dei giardini terapeutici e delle soluzioni basate sulla natura e di tradurre i principi terapeutici e ambientali in dispositivi spaziali.



## FIGURA 02

Balerna. *Alzheimer Sensory Garden*, 2014.  
Progetto di Enrico Sassi architetto paesaggista. Foto di M. Villada.

I sistemi di raffrescamento evaporativo (come nebulizzatori e vaporizzatori d'acqua) rappresentano una soluzione tecnologicamente accessibile e sostenibile, capace di coniugare efficacia microclimatica e stimolazione multisensoriale. Sono più sostenibili rispetto all'aria condizionata: si concentrano infatti sul raffrescamento della persona per alleviare lo stress fisiologico dovuto al calore, anziché condizionare l'intero ambiente circostante (Ollie *et al.*, 2021). Questi dispositivi permettono di abbassare la temperatura percepita di 3-6°C attraverso l'evaporazione di microgocce d'acqua nebulizzate nell'aria, creando in un raggio di alcuni metri dal punto di emissione zone di comfort termico particolarmente preziose durante i mesi estivi, quando il rischio di stress termico per gli anziani è più elevato. Il *Jade Eco Park* a Taichung, Taiwan, progettato da Ricky Liu & Associates, Mosbach Paysagistes e Philippe Rahm architectes (completato nel 2016), rappresenta un esempio particolarmente significativo di progettazione basata sul controllo climatico e sul benessere corporeo. In un contesto di clima subtropicale caldo e umido, il parco si propone di creare spazi esterni in cui gli eccessi climatici siano attenuati attraverso un approccio "meteorologico" alla progettazione, dove le strategie microclimatiche diventano il principio generatore dello spazio (Rahm, 2023). Rahm sviluppa il disegno a partire dall'analisi delle condizioni di comfort termico, creando diverse "zone climatiche" attraverso la manipolazione di temperatura, umidità e movimento dell'aria. L'inserimento strategico di nebulizzatori, combinato con piantumazione di essenze arboree ad alto fusto e gestione delle superfici d'acqua, genera microclimi differenziati che permettono la fruizione del parco anche nelle ore più calde. Il progetto dimostra come il controllo del comfort termico possa diventare uno strumento compositivo concreto e replicabile, particolarmente rilevante in contesti caratterizzati da temperature elevate e alta umidità.

### FIGURA 03

Un altro esempio applicativo sono i *cooling water misters* installati nello *Shanghai Expo Park* in Cina, dove i sistemi di vaporizzazione sono integrati lungo i percorsi pedonali principali e nelle aree di sosta. L'installazione, caratterizzata da archi e dispositivi a getto controllato, ha dimostrato l'efficacia di questi sistemi nel favorire, in contesti urbani ad alta densità, la fruizione degli spazi aperti durante i mesi estivi, riducendo significativamente la temperatura percepita e creando un'esperienza sensoriale piacevole per i visitatori (Roe, McCay, 2021).

### IL GIARDINO TERAPEUTICO COME DISPOSITIVO STRATEGICO URBANO

Gli esempi progettuali analizzati dimostrano come le strategie di progettazione terapeutica possano tradursi in interventi concreti e replicabili. Pur nella loro diversità di scala e contesto, questi progetti condividono un principio fondamentale: la cura dello spazio esterno come risposta progettuale alle vulnerabilità ambientali e fisico-cognitive, attraverso l'integrazione di sicurezza, accessibilità, controllo microclimatico e stimolazione sensoriale. Le soluzioni adottate – dai percorsi circolari alle aiuole rialzate, dai sistemi di nebulizzazione alle "stanze verdi" – non rappresentano soltanto risposte funzionali alle esigenze specifiche dei pazienti con demenza, ma costituiscono un repertorio di strategie progettuali applicabili a scale diverse, dalla dimensione del giardino privato a quella dello spazio pubblico urbano. Le tecniche di controllo microclimatico, sempre più necessarie in un contesto di crescente stress termico urbano, si configurano



### FIGURA 03

Taiwan. *Jade Eco Park*, Taichung, 2011-2020. Parco pubblico di sessantasette ettari.  
Progetto di Philippe Rahm architectes, mosbach paysagistes, Ricky Liu & Associates.  
Fonte: Philippe Rahm architectes.

come dispositivi di adattamento climatico capaci di generare benefici trasversali per tutta la popolazione, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili.

Questa trasferibilità suggerisce un'evoluzione del giardino terapeutico: da spazio specialistico e segregato a modello per la progettazione di spazi verdi per l'intera comunità. Tale prospettiva risponde al principio di apertura verso l'esterno e all'obiettivo di trasformare il giardino in uno spazio vivo, relazionale e integrato con il tessuto urbano. L'opportunità è di promuovere la realizzazione di giardini di prossimità e la creazione di spazi intergenerazionali, non esclusivamente sanitari, valorizzando aree marginali o "dimenticate" situate in prossimità sia di strutture residenziali per anziani sia, e più in generale, nei centri storici delle città caratterizzati da elevata densità edilizia e carenza di spazi verdi.

Sebbene tali aree non presentino sempre condizioni ottimali per l'impianto di un giardino tradizionale, l'applicazione di tecniche di rinverdimento urbano - *de-paving* e strategie di de-sigillatura - consente di restituire permeabilità e vegetazione, trasformando ambiti residuali in dispositivi di adattamento climatico capaci di generare benefici ambientali (raffrescamento, gestione delle acque, incremento della biodiversità) e sociali (spazi di incontro, attività condivise, inclusione degli anziani nella vita urbana). Il progetto degli spazi esterni diventa così uno strumento concreto per tradurre le evidenze cliniche in criteri progettuali: gli elementi di sicurezza, accessibilità, microclima e fruizione del giardino rispondono direttamente alle vulnerabilità rilevate, promuovendo autonomia, benessere e partecipazione attiva.

I giardini terapeutici si configurano, in sostanza, come veri e propri micro-laboratori di rigenerazione integrabili nelle strategie di verde pubblico per piazze, cortili, margini urbani, e come strumenti per il reinserimento della natura nel tessuto cittadino. In tal modo, essi possono diventare scenari "episodici" della vita urbana, assumendo una doppia valenza: cura della persona e della città. L'anziano non è più un soggetto passivo, ma una risorsa attiva nella costruzione di una città verde fondata sulla memoria, sull'esperienza e sulla cura collettiva, dove la qualità dello spazio pubblico e la salute della popolazione vulnerabile si intrecciano nella prospettiva di una rigenerazione urbana inclusiva e sostenibile.

## Riferimenti bibliografici

- Buoite Stella, A., Galmonte, A., Deodato, M., Ozturk, S., Reis, J., Manganotti, P. (2023) 'Climate Change and Global Warming: Are Individuals with Dementia – Including Alzheimer's Disease – At a Higher Risk?', in *Current Alzheimer Research*, 20(4), pp. 209-212. Doi: 10.2174/1567205020666230726112305.
- Cooper Marcus, C., Sachs, A.N. (2013) *Therapeutic Landscapes. An Evidence-Based Approach to Designing Healing Gardens and Restorative Outdoor Spaces*. Hoboken: Wiley.
- European Environment Agency (2020), *Healthy environment, healthy lives: how the environment influences health and well-being in Europe*, EEA Report No 21/2019. Disponibile su: <https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/healthy-environment-healthy-lives> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Manzen, S., Zecevic, A.A, Kloseck, M., Orange J.B. (2013) 'Managing Agitation Using Nonpharmacological Interventions for Seniors with Dementia', in *American Journal of Alzheimer's Disease & Other Dementias*, 8(5), pp. 524-532. Doi: 10.1177/1533317513494444.
- Kaplan, S. (1995) 'The restorative benefits of nature: Toward an integrative framework' in *Journal of Environmental Psychology*, 3, vol. 15, pp. 169-182.
- Landezine – Landscape Architecture Platform (2012) *Boerenhol Parking*. Disponibile su: <https://landezine.com/boerenhol-parking-by-wagon-landscaping> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026)
- Murroni, V., Cavalli, R., Basso, A., Borella, E., Meneghetti, C., Melendugno, A., Pazzaglia, F. (2021) 'Effectiveness of Therapeutic Gardens for People with Dementia: A Systematic Review', in *International Journal Environmental Research Public Health*, 18(18), 9595, pp. 1-24. Doi: 10.3390/ijerph18189595.
- Ollie, J., Capon, A., Berry, P., Broderick, C., de Dear, R. et al. (2021) 'Reducing the health effects of hot weather and heat extremes: from personal cooling strategies to green cities', in *Lancet*, 398(10301), pp. 709-724. Doi: 10.1016/S0140-6736(21)01209-5.
- Pazzaglia, F., Basso, A., Cavalli, R., Borella, E., Melendugno, A., Meneghetti, C., Murroni, V. (a cura di) (2023) *Curarsi con il verde. Giardini terapeutici per persone con demenza tra evidenze sperimentali e linee guida*. Padova: University Press.
- Rahm P. (2023) *Climatic Architecture*. New York, Barcelona: Actar Publisher.
- Roe, J., McCay, L. (2021) *Restorative Cities. Urban Design for Mental Health and Wellbeing*. London: Bloomsbury Publishing Plc.
- SOS4LIFE (2020) *Liberare il Suolo. Linee guida per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici negli interventi di rigenerazione urbana*, 1. Regione Emilia-Romagna, LIFE15 ENV/IT/00225. Disponibile su: <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Thaneshwari, P.K., Kumari, P., Sharma, R., Sahare, H.A. (2018) 'Therapeutic gardens in healthcare: A review', in *Ann. Biol.*, 34(2), pp. 162-166.
- Ulrich, R.S. (1984) 'View through a window may influence recovery from surgery', in *Science*, 224(4647), pp. 420-421. Doi: 10.1126/science.6143402.
- Ulrich, R.S. (1999) 'Effects of Gardens on Health Outcomes: Theory and Research', in C. Cooper Marcus, M. Barnes (eds.) *Healing Gardens: Therapeutic Benefits and Design Recommendations*. New York: John Wiley and Sons, pp. 27-86.
- United Nations (2023) *World Social Report 2023: Leaving No One Behind in an Ageing World*. UN DESA/2023/NO. E.23.IV.2. New York: United Nations. Disponibile su: <https://desapublications.un.org/publications/world-social-report-2023-leaving-no-one-behind-ageing-world> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- WHO – World Health Organization (2020) *Basic documents: forty-ninth edition (including amendments adopted up to 31 May 2019)*. Geneva: World Health Organization. Disponibile su: <https://apps.who.int/gb/bd> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- WHO – World Health Organization (2025) *Mental disorders*. Disponibile su: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/mental-disorders> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026)

# Autrici e autori



**Flavia Albanese**

Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università luav di Venezia  
email falbanese@luav.it

**Veronica Allegretti**

Assegnista di ricerca in Sociologia dei Processi economici e del lavoro, Università degli Studi di Torino  
email veronica.allegretti@unito.it

**Carla Baldissera**

Dottoranda di ricerca in Urbanistica, Università luav di Venezia; già assegnista di ricerca in Urbanistica, Politecnico di Milano  
baldisseracarla@gmail.com

**Sara Basso**

Professoressa di Urbanistica, Università degli Studi di Trieste  
email SARA.BASSO@dia.units.it

**Daniela Bernaschi**

Ricercatrice in Disuguaglianze sociali, povertà e sistemi alimentari sostenibili e inclusivi, Università degli Studi di Firenze  
email daniela.bernaschi@unifi.it

**Thomas Bisiani**

Architetto, già ricercatore in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Trieste  
email tbisiani@units.it

**Fanny Champion**

Facilitator for the territorial groups, *Cuisines de Quartier* ASBL Movement  
email fanny@cuisinesdequartier.be

**Giovanni Carrosio**

Professore di Sociologia dell'ambiente e del territorio, Università degli Studi di Trieste  
email gcarrosio@units.it

**Francesca Cognetti**

Professoressa di Tecnica e Pianificazione urbanistica, Politecnico di Milano  
email francesca.cognetti@polimi.it

**Laura Colini**

Ricercatrice  
email lcolini@luav.it

**Giovanni Comi**

Ricercatore in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Udine  
email giovanni.comi@uniud.it

**Vincenzo d'Abramo**

Assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Udine  
email vincenzo.dabramo@uniud.it

**Amélie Daems**

General Coordination of the project and the team, *Cuisines de Quartier* ASBL Movement  
email amelie@cuisinesdequartier.be

**Anna Dordolin**

Dottore di ricerca in Composizione architettonica e urbana, architetta  
email a.dordolin@gmail.com

**Jonna Ekholm**

Lead Urban Strategist, Gehl Copenhagen  
email jonna@gehlpeople.com

**Francesca Benedetta Felici**

Dottoranda, Sapienza Università di Roma  
email francescaben.felici@gmail.com

**Teresa Frausin**

Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università degli Studi di Trieste  
email teresa.frausin@gmail.com

**Michele Gammino**

Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università degli Studi di Trieste  
email michele.gammino@hotmail.com

**Ilaria Garofolo**

Professoressa di Architettura tecnica, Università degli Studi di Trieste  
email ILARIA.GAROFOLO@dia.units.it

**David Gissen**

Professor of Architecture, School of Architecture, Yale University  
email dlgissen@gmail.com

**Anna-Johanna Klasander**

Head of the Research and Development department, White Arkitekter  
email anna-johanna.klasander@white.se

**Giovanni Lanza**

Ricercatore in Tecnica e Pianificazione urbanistica, Politecnico di Milano  
email giovanni.lanza@polimi.it

**Paola Limoncin**

Assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Trieste  
email paola.limoncin@gmail.com

**Chiara Manaresi**  
Architetta, Ufficio di Piano del Comune di  
Bologna  
email chiara.manaresi@comune.bologna.it

**Elena Marchigiani**  
Professoressa di Urbanistica, Università degli  
Studi di Trieste  
email emarchigiani@units.it

**Giovanna Marconi**  
Professoressa di Urbanistica, Università Iuav di  
Venezia  
email marconi@iuav.it

**Davide Marino**  
Professore di Economia ed Estimo rurale,  
Università degli Studi del Molise  
email dmarino@unimol.it

**Marialuisa Menegatto**  
Ricercatrice in Psicologia sociale, Università degli  
Studi di Padova  
email marialuisa.menegatto@unipd.it

**Javier Sánchez Merina**  
Architect, SARQ Architecture Practice, Associate  
Professor of Architecture Design Studi, University  
of Alicante  
email javier@sarq.org

**Laura Miola**  
Ricercatrice in Psicologia generale, Università  
degli Studi di Padova  
email laura.miola@unipd.it

**Christian Morabito**  
Ricercatore, Save the Children Italia  
email christian109@hotmail.com

**Valentina Novak**  
Architetta; già assegnista di ricerca in Urbanistica,  
Università degli Studi di Trieste  
email valentina.novak.114@gmail.com

**Francesca Pazzaglia**  
Professoressa di Psicologia generale, Università  
degli Studi di Padova  
email francesca.pazzaglia@unipd.it

**Francesca Pegorer**  
Assegnista di ricerca in Discipline  
demonioantropologiche, Università degli Studi  
di Trieste  
email francescapegorer.anthro@proton.me

**Andrea Peraz**  
Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università  
degli Studi di Trieste  
email pandrez84@gmail.com

**Claudia Pirina**  
Professoressa di Composizione architettonica e  
urbana, Università degli Studi di Udine  
email claudia.pirina@uniud.it

**Paola Pucci**  
Professoressa di Urbanistica, Politecnico di  
Milano  
email paola.pucci@polimi.it

**Alessia Rugliano**  
Architetta  
email ruglianoalessia133@gmail.com

**Paola Savoldi**  
Professoressa di Tecnica e Pianificazione  
urbanistica, Politecnico di Milano  
email paola.savoldi@polimi.it

**Giuseppina Scavuzzo**  
Professoressa di Composizione architettonica e  
urbana, Università degli Studi di Trieste  
email gscavuzzo@units.it

**Carlo Antonio Stival**  
Professore di Architettura tecnica, Università  
degli Studi di Trieste  
email cstival@units.it

**Alessia Toldo**  
Ricercatrice in Geografia economico-politica,  
Università degli Studi di Torino  
email alessia.toldo@unito.it

**Camilla Venturini**  
Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università  
degli Studi di Trieste  
email camillaventurini94@gmail.com

**Adriano Zamperini**  
Professore di Psicologia sociale, Università degli  
Studi di Padova  
email adriano.zamperini@unipd.it



---

marzo 2026  
Anteferma Open Books



---

Volume 9	Spoke 4 City, Architecture, Sustainable design
----------	--

---

A cura di	Elena Marchigiani Teresa Frausin
-----------	-------------------------------------

Il volume presenta i risultati delle iniziative sviluppate nell'ambito del Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings, dello Spoke 4 – Città, Architettura e Design Sostenibile, parte del progetto iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem. Grazie ad attività di ricerca, progetto e azione condotte in alcune città medie del Nord-Est italiano (Trieste, Gorizia, Udine e Padova), lo sguardo si estende a esperienze nazionali e internazionali, con l'obiettivo di indagare l'uso sociale dello spazio e il ruolo dell'ambiente costruito nel contrastare condizioni multidimensionali di povertà, vulnerabilità e fragilità. Superando letture prevalentemente economiche, la ricerca mette in luce le relazioni sistemiche tra dinamiche sociali, assetti spaziali, dotazioni infrastrutturali, attrezzature e servizi, sfide energetiche e ambientali.

Attingendo al *capability approach*, il volume propone prospettive critiche e operative sui temi dell'abitare capacitante, delle città inclusive e accessibili, degli ambienti che si prendono cura, dei contesti educativi, dei paesaggi del cibo e degli spazi di cittadinanza energetica e climatica, concentrando l'attenzione sulle loro intersezioni attraverso il progetto. Ad accomunare i trentanove saggi che compongono il libro è un'interpretazione degli spazi urbani come "infrastrutture della vita quotidiana", tese a supportare pratiche di inclusione, autonomia e resilienza. In tale prospettiva, i contributi offrono un quadro articolato di sguardi disciplinari e riflessioni metodologiche, utili allo sviluppo di nuove indagini qualitative e quantitative, esplorazioni progettuali e quadri di *policy* capacitanti le risorse dei luoghi e delle persone.